

Memoria dell'Associazione Nazionale Insegnanti di Storia dell'Arte (ANISA) depositata in data 11 dicembre 2012 presso la VII Commissione Cultura della Camera dei Deputati, in occasione dell'audizione informale nell'ambito dell'esame della proposta di legge 1614 Madia ed altri recante "Modifiche al codice dei beni culturali e del paesaggio in materia di professioni dei beni culturali, presso la VII Commissione Cultura".

La proposta di Legge risponde alla necessità, a nostro giudizio ampiamente condivisa dagli specialisti del settore, di un riconoscimento delle competenze degli operatori dei Beni Culturali. Le professionalità che afferiscono a tale area strategica - sul piano identitario, valoriale nonché economico della Nazione – si sono moltiplicate nel corso degli ultimi anni, connotandosi di specificità culturali e tecnico-scientifiche che sono in continuo aggiornamento. Lo sviluppo costante delle realtà a finanziamento privato che incentrano la propria azione in particolare nel campo della conservazione dei beni artistici e della loro fruizione impone un monitoraggio delle figure professionali coinvolte, soprattutto in considerazione della natura delicatissima che tale sfera di competenza assume nel nostro Paese. Va considerato a tal proposito che le modalità di reclutamento a tempo determinato, sempre più diffuse nel settore privato come in molte amministrazioni periferiche dei beni culturali, richiedono una verifica *ex ante* delle competenze, tale da assicurare l'impiego di personale effettivamente adeguato alle mansioni richieste.

Ci sembra importante che l'articolo 1 del DDL contempli, tra le fattispecie di interventi che propone di regolamentare, anche quello della "fruizione", un'area professionale importantissima che ha assunto – soprattutto dopo la privatizzazione dei servizi museali – una dimensione di grande interesse sotto il profilo della occupazione dei giovani interessati alla formazione umanistica, ma che al contempo ha ricevuto il duro colpo di un appiattimento dolorosissimo sotto il profilo della selezione professionale e della congrua retribuzione degli incarichi. Proprio in considerazione del significativo sviluppo subito dagli studi museali nel corso dell'ultimo decennio e del grande numero di giovani che ha deciso di intraprendere tale specializzazione accademica, riteniamo importantissimo definire una misura di riconoscimento delle professionalità che possa garantire un servizio di qualità nel contesto della comunicazione culturale rivolta al grande pubblico ed in particolare alle scuole.

Nell'ottica di un sempre più diffuso riconoscimento delle competenze acquisite, anche in riferimento al Quadro Europeo delle Qualifiche stabilito dalla Raccomandazione 2008/C 111/01/CE del Parlamento e del Consiglio Europeo, riteniamo essenziale definire un metodo di individuazione certificata delle specializzazioni, rilevante peraltro nell'ottica di una riconversione e di una pluralità delle esperienze professionali. Riteniamo a tal proposito opportuno definire un protocollo di certificazione rigoroso ma al contempo flessibile, tale da contemplare non soltanto i titoli di studio universitari e post-universitari, ma anche le pubblicazioni scientifiche e le competenze acquisite attraverso stage, tirocini, nonché esperienze lavorative, di studio e di ricerca (apprendimento non formale e informale). In tale ottica, l'approccio del Quadro Europeo delle Qualifiche potrebbe costituire il riferimento primario nella individuazione delle competenze richieste nei settori in parola. Andrebbe peraltro considerata una regolamentazione delle Associazioni titolate al riconoscimento delle competenze che non si limiti ai parametri definiti dall'art. 26 del D.Lgs. 206/2007 e ulteriormente declinati dal CNEL nelle *Linee guida* (approvate nella seduta di Commissione II del 25 maggio 2011), anche in considerazione del DDL 3270 in corso di approvazione in materia di "professioni non organizzate" (art. 2, "Associazioni Professionali"). Poiché la materia della tutela, conservazione e vigilanza dei Beni Culturali

investe direttamente gli interessi generali dello Stato, il ruolo delle Associazioni andrebbe verificato dalla parte pubblica.

ANISA ritiene pertanto che, se da una parte l'apporto delle Associazioni titolate alla certificazione delle figure attive nei BBCC può contribuire positivamente al riconoscimento delle professionalità, si dovrebbe provvedere in via preliminare:

- 1) alla rigorosa individuazione dei soggetti associativi interessati attraverso un ampliamento delle specifiche previste dall'attuale normativa ed una ulteriore registrazione dei soggetti stessi da parte pubblica (in aggiunta a quanto previsto dal Decreto n. 122 del 28 aprile 2008 del Ministero delle Giustizia, "*Requisiti per la individuazione e l'annotazione degli enti di cui all'articolo 26 del decreto legislativo 9 novembre 2007, n. 206, nell'elenco delle associazioni rappresentative a livello nazionale delle professioni regolamentate per le quali non esistono ordini, albi o collegi, nonché dei servizi non intellettuali e delle professioni non regolamentate. Procedimento per la valutazione delle istanze e per la annotazione nell'elenco. Procedimento per la revisione e gestione dell'elenco*");
- 2) alla definizione di parametri precisi e ineludibili per il riconoscimento dell'apprendimento formale e informale (qualità e continuità delle esperienze / contesti di apprendimento / risultati conseguiti / incarichi);
- 3) alla traduzione della certificazione stessa in termini di riconoscimento europeo (Quadro Europeo delle Qualifiche);
- 4) ad una più precisa individuazione dei ruoli e delle mansioni afferenti alle aree previste dall'art. 1 del DDL e, conseguentemente, delle competenze necessarie a coprirli (ivi comprese quelle tecnologiche, linguistiche, organizzative, gestionali, ecc.); tale individuazione dovrebbe essere soggetta ad aggiornamento periodico.

Il riferimento contenuto nel DDL al coinvolgimento delle professionalità "regolamentate" nell'esercizio dei compiti di *vigilanza, tutela, conservazione, protezione, ispezione e fruizione dei beni culturali*, lascia spazio ad una maggiore operatività sul campo di figure dalla profonda e articolata competenza come gli insegnanti laureati in storia dell'arte e in archeologia. Nella valutazione delle professionalità di questi ultimi per quanto attiene alla materia del DDL, riteniamo significativo considerare – oltre ai titoli accademici e alle esperienze – anche l'abilitazione all'insegnamento e l'esercizio della funzione docente che nel nostro specifico settore consiste in grossa misura proprio nella comunicazione dei beni culturali e nell'invito alla fruizione della cultura materiale. L'azione progettuale svolta nelle scuole, sovente in partenariato con soggetti pubblici e privati e con i portatori d'interesse presenti sul territorio, costituisce per l'insegnante della scuola dell'autonomia un campo rilevante di crescita professionale, non a caso contemplato nell'anagrafe dei docenti attivata dal MIUR a partire dallo scorso anno.

Una parte significativa da assegnare alle Associazioni – contestualmente all'azione delle Università o in modalità di partenariato con queste ultime – potrebbe essere quella di contribuire all'acquisizione di competenze specifiche attraverso percorsi formativi strutturati e predefiniti (per numero di ore di frequenza, attività e adeguato rapporto tra insegnamento frontale ed esperienza sul campo, verifica dei risultati). Per quanto afferisce, in modo particolare, al tema della fruizione e della comunicazione dei beni culturali, le Associazioni interessate potrebbero agire in accordo con le Istituzioni Museali e con i siti archeologici, luoghi preferenziali di formazione e di aggiornamento delle professionalità. Sarebbe in tal senso proficuo determinare dei poli di riferimento – Associazioni/Musei – per garantire un'azione sistematica e regolamentata.

In conclusione, cogliamo l'occasione per sottolineare, in merito al contesto della Scuola che più ci compete, la grave perdita registrata nel percorso formativo del Liceo Artistico con l'eliminazione dell'indirizzo "Beni Culturali", disposta dal Regolamento di riordino dei Licei (DPR 89/2010). Proprio nel settore attualmente in discussione, tale percorso formativo avrebbe costituito base di sicura sostanza per l'acquisizione di competenze professionali specifiche già alla conclusione della Scuola Secondaria Superiore.

11 dicembre 2012



Clara Rech
(Presidente ANISA)



Irene Baldriga
(Responsabile Nazionale ANISA
per la Formazione, l'Innovazione e la Ricerca)